



Regione Molise

DIREZIONE AREA IV
Servizio Difesa del Suolo, Opere Idrauliche e Marittime

LAVORI DI DRAGAGGIO DEL PORTO DI TERMOLI

PROGETTO PRELIMINARE

Elaborato:

**STUDIO DI PREFATTIBILITA'
AMBIENTALE**

Tavola

TAV 02

Scala

Data 11 NOV. 2015

Rif.

Responsabile del Procedimento

Arch. Nicola Carovillano

Progettazione:

Ing. Fedele Cuculo

Geom. Francesco Di Pilla

Geom. Angelo Quaglia



STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE

INDICE

1	Premesse	2
2	Contesto normativo di riferimento	4
3	Localizzazione e caratteristiche del progetto	5
4	Analisi dei possibili effetti ambientali.....	8
5	Relazione finale sulle attività di campionamento ed analisi.....	10

1 PREMESSE

La presente relazione è stata redatta in ottemperanza a quanto disposto dagli articoli 17 (comma 1, lettera c) e 20 del DPR 207/2010 (Regolamento di esecuzione ed attuazione del DLgs 12 aprile 2006 n.163) e riguarda pertanto lo Studio di Prefattibilità Ambientale del Progetto Preliminare dei lavori di dragaggio per il ripristino dei fondali del porto di Termoli, ormai improcrastinabili per le esigenze di sicurezza alla navigazione delle imbarcazioni (afferenti principalmente ai cluster della pesca e della nautica da diporto).

Essendo l'unica struttura marittima della regione Molise ⁽¹⁾, per gli aspetti socio-economici di tutto l'ambito territoriale si ritiene indispensabile assicurarne la piena funzionalità con particolare riferimento alle problematiche di sicurezza alla navigazione riconducibile ai fenomeni di insabbiamento che storicamente ne penalizzano le attività marittime.

Al riguardo si premette che il Progetto Preliminare, del quale il presente Studio di Prefattibilità Ambientale è parte integrante, riguarda unicamente operazioni di dragaggio, classificabili come "interventi manutentivi" per il ripristino dei tiranti dei fondali portuali e della canaletta di accesso ad una quota "operativa" di almeno -5,5 m s.l.m. con la produzione di un quantitativo massimo di 120.000 m³ di sedimenti.

Sulla base del quadro conoscitivo esistente ed in particolare delle attività di caratterizzazione dei sedimenti dei fondali della canaletta di accesso dell'avamposto di Termoli e del tratto di mare prospiciente l'imboccatura del porto stesso, svolte dall'ARPA Molise già nel 2005 e 2008 e confermate da una nuova campagna indagini, sempre a cura dell'ARPA Molise e conclusasi nell'agosto 2015, con la quale è stato predisposto e ribadito il relativo parere di compatibilità ambientale, i sedimenti dragati potranno essere conferiti nell'area marina adibita a discarica a largo di Termoli.

Il presente Studio di Prefattibilità Ambientale (nel seguito brevemente indicato come PFA) è finalizzato all'individuazione e valutazione dei potenziali impatti che l'intervento di dragaggio potrebbe esercitare sulle distinte componenti ambientali nelle fasi sia di escavazione dei fondali sia di rilascio dei sedimenti in ambiti marini prefissati. Al fine di accertare l'esclusione dalla procedura di Valutazione Ambientale, ai sensi del comma 1.b dell'art. 20 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. dell'intervento di dragaggio, oggetto del progetto preliminare, si è fatto esplicito riferimento ai criteri per la Verifica di assoggettabilità, previsti dall'Allegato V al D.Lgs. 152/2006.

In particolare i capitoli seguenti illustrano:

¹ Il Porto di Termoli ai sensi dell'art 4 comma d) della legge n. 84/94, è classificato di II categoria, classe III anche se ad oggi non sono ancora stati emanati specifici decreti di formale classificazione che riguardano questo ambito portuale.

- il contesto normativo di riferimento in materia di tutela “ambientale”;
- la localizzazione dell'intervento e la sua compatibilità con i vigenti atti di pianificazione e tutela del territorio;
- le caratteristiche del progetto (qualitative e quantitative) ed il possibile cumulo con altri progetti;
- l'analisi degli impatti potenziali sul territorio riconducibili all'attuazione del progetto.

2 CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Con riferimento al D.Lgs. 152/06 in merito agli aspetti procedurali inerenti la valutazione dell'impatto ambientale il progetto dell'intervento di dragaggio del porto di Termoli:

- non rientra nella fattispecie dei "Progetti di competenza statale" di cui all'allegato II perché la struttura marittima non è interessata dall'accesso di navi di stazza superiore a 1350 tonnellate (p.to 11) ed il dragaggio in questione non introduce modifiche o estensioni quantitative del porto (p.to 18) essendo finalizzato al ripristino dei fondali originari la cui funzionalità per gli aspetti navigazionali è parzialmente inibita dal progressivo insabbiamento;
- ricade nella fattispecie contemplata nell'Allegato IV del D.Lgs. 152/2006 "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano", trattandosi di (p.to 7) "Progetti di infrastrutture" quali (lettera f) "Porti e impianti portuali marittimi, fluviali e lacuali, compresi i porti di pesca, vie navigabili".

Sulla base degli elaborati tecnici del progetto preliminare i lavori di dragaggio riguardano l'escavazione e la gestione di almeno 120.000 m³ di sedimenti.

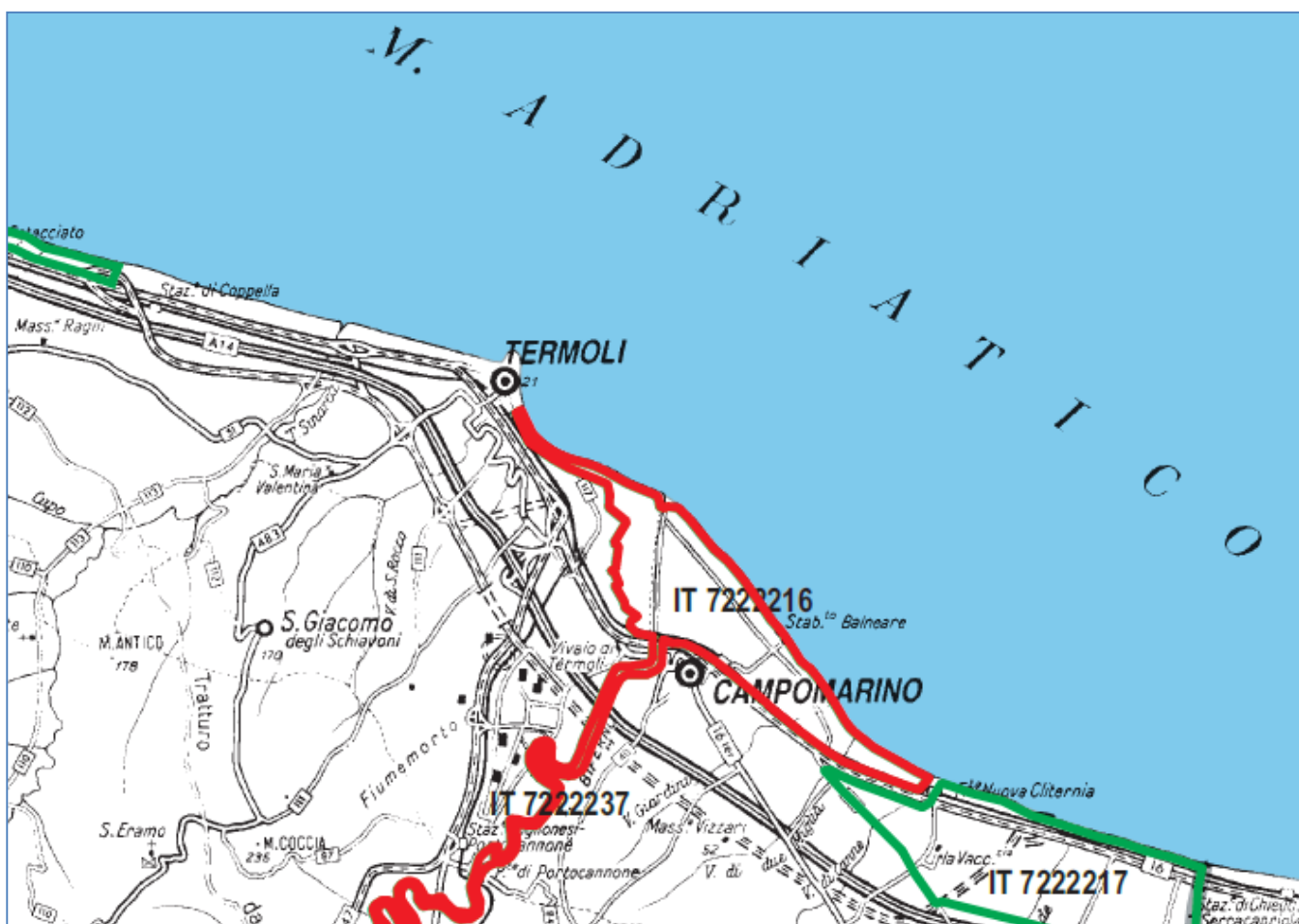
Tenuto conto dell'entità dei lavori e della localizzazione delle attività di cantiere in ambito marino seppure l'intervento di dragaggio in esame riguarda il ripristino dei fondali e quindi non comporta alcuna variazione di tipo strutturale al sistema portuale di Termoli e sulla base degli elementi ad oggi disponibili non si ravvisano particolari scenari di rischio, il presente PFA è stato redatto al fine di fornire elementi oggettivi di riferimento per espletare la procedura di verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006.

3 LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

In questo capitolo viene contestualizzato l'intervento in progetto nel più ampio e generale assetto del territorio afferente, considerando lo stato delle eventuali pianificazioni ed i progetti di carattere comunale e sovra comunale.

A tal riguardo si è fatto esplicito riferimento alla documentazione afferente la proposta di Piano Regolatore Portuale del 2010 che con determina n.136 del 4/07/2012 ha acquisito il parere positivo di compatibilità ambientale strategica.

Il porto di Termoli si colloca sul versante di levante dell'omonimo promontorio e quindi ricade nella zona mediana della fascia litoranea della Regione Molise immediatamente a nord-ovest dei SIC (Sito di Interesse Comunitario) IT7282216 "Foce Biferno – Litorale di Campomarino".



Ne consegue che ai sensi dell'art.2, comma 2 della DGR 486/2009 (recepimento del DPR357/1997 e s.m.i.) l'intervento di dragaggio in esame, con particolare riferimento alle operazioni di conferimento del materiale di escavo sui fondali marini deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale per le ragioni di "prossimità" con aree rientranti nella rete Natura 2000.

Al riguardo però si evidenzia che gli interventi in questione consistono essenzialmente nella escavazione dei fondali portuali ed in particolare della canaletta di accesso e ricalcano in

sostanza gli analoghi interventi di dragaggio condotti negli anni passati che hanno già contemplato il conferimento dei sedimenti di escavazione lungo i fondali marini.

Sulla base delle attività di caratterizzazione ambientale dei fondali portuali condotte dalla ARPA Molise si esclude la presenza di sostanze inquinanti nei sedimenti per tipologia e quantità tali da precludere all'esecuzione di ordinarie operazioni di dragaggio, movimentazione e rilascio in ambiente marino del materiale escavato.

Nel corso degli ultimi anni, i fondali di pertinenza del porto di Termoli, in particolare quelli del canale di accesso e dell'avamporto, hanno subito un progressivo interrimento che ha comportato la graduale riduzione delle condizioni di navigabilità in sicurezza per le imbarcazioni con pescaggio superiore a 4,0 m. A causa dei ridotti fondali, la Capitaneria di Porto, ha dovuto emanare apposite ordinanze e più recentemente ha istituito un tavolo tecnico di concerto con la Regione Molise il cui primo risultato tangibile è stato quello di promuovere l'intervento di dragaggio per il ripristino delle profondità originarie dei fondali.

L'intervento di dragaggio prevede l'escavazione dei fondali sino ad una profondità nominale di -6,0 m s.l.m. per un quantitativo di almeno 120.000 m³ al fine di assicurare il ripristino della funzionalità della "canaletta di accesso".

Per le fasi di esecuzione dei lavori di dragaggio si prevede di adottare tutti i necessari sistemi di conterminazione delle aree oggetto di escavazione (tramite l'impiego di panne per la limitazione dei fenomeni di intorbidamento delle acque) nonché l'impiego di idonei mezzi d'opera e criteri esecutivi in grado di contenere la messa in sospensione e dispersione incontrollata dei sedimenti nell'ambiente marino circostante.

Si ribadisce che, sulla base del quadro conoscitivo esistente relativo alle caratteristiche fisico-chimiche e microbiologiche dei sedimenti oggetto dei lavori di dragaggio, si può escludere la presenza di sostanze inquinanti che potrebbero compromettere l'ambiente circostante. Elementi di disturbo per l'ambiente potrebbero essere ravvisate nell'aumento di torbidità associato alle fasi di dragaggio, movimentazione e soprattutto rilascio del materiale dragato in altre zone marine in particolare lungo la fascia litoranea nel caso di un rimpiego per finalità di ripascimento anche sommerso. Si rileva però che queste condizioni di aumento della torbidità sono comunque localizzate e circoscritte in un intorno prossimo alla zona di lavoro della draga (al massimo qualche centinaio di metri) e risultano comunque limitate nel tempo esaurendosi entro poche ore dalla fine dei lavori. Questo fenomeno è comunque limitato nel tempo e nello spazio rispetto a quello del tutto analogo per tipologia che si riscontra naturalmente in occasione delle perturbazioni meteomarine associate a stati di mare agitato e relativo insorgere delle correnti litoranee che determinano, anche per diversi giorni, la messa in

sospensione ed il trasporto dei sedimenti più fini lungo tutta la fascia litoranea dalla battigia sino a profondità superiori anche a 8 m (e quindi ad una distanza dalla spiaggia emersa superiore anche ad 1 km).

In qualsiasi caso si ritiene opportuno concordare con le autorità competenti l'adozione di specifiche disposizioni e prescrizioni tecniche relative ai mezzi d'opera e metodiche delle attività cantiere (inerenti le distinte fasi di dragaggio dei fondali, trasbordo/stoccaggio del materiale dragato sui mezzi nautici, e successive fasi di navigazione sino al punto di consegna e conseguente rilascio del materiale) nonché le relative metodiche di controllo e monitoraggio da adottare per documentare e certificare con dati oggettivi il rispetto delle suddette disposizioni e prescrizioni.

4 ANALISI DEI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI

L'analisi dei possibili effetti ambientali riconducibili ai lavori di dragaggio e refluimento dei sedimenti deve essere differenziata a seconda delle fasi di lavorazione.

Per quanto riguarda le operazioni di dragaggio dei fondali portuali è possibile affermare che su gran parte delle componenti ambientali gli impatti dell'intervento sono non critici (qualità dell'aria, flora e fauna, biocenosi) o trascurabili (idrologia, idrografia, idraulica, bilancio idrogeologico, uso del suolo, variazione ecosistemi terrestri, paesaggio storico naturalistico,...) ricadendo l'intervento all'interno di aree marine di ambito portuale. Gli impatti potenzialmente più critici potrebbero riguardare la qualità delle acque durante l'esecuzione dei lavori, con particolare riferimento all' aumento momentaneo della torbidità a causa della messa in sospensione delle particelle più fini, peraltro in quantità molto ridotte nei sedimenti caratterizzati esterni all'area portuale. Per ridurre tale effetto è possibile adottare idonee modalità operative ed in ogni caso comunque le operazioni di escavo e deposizione comportano un impatto che è limitato nel tempo, non modificano le caratteristiche delle acque e pertanto il relativo impatto risulta non critico.

Per quanto riguarda la variazione degli ecosistemi acquatici gli effetti possono ritenersi irrilevanti in quanto le operazioni sui sedimenti possono comportare una variazione di distribuzione dei popolamenti, ma comunque di entità trascurabile.

Vista la tipologia di intervento non sono presenti fattori di stress ambientale quali il traffico veicolare (e conseguentemente la componente rumore) ed il livello di occupazione di suolo.

Anche per quanto riguarda le operazioni di refluimento in mare del materiale dragato non si rilevano particolari problematiche di alterazione della naturalità dei luoghi ricadendo le aree di deposizione nella stessa unità fisiografica con caratteristiche granulometriche, chimiche ed ecotossicologiche del tutto simili.

Sulle componenti fauna, flora ed ecosistemi anche in ragione dell'assenza, lungo i fondali interessati dai lavori, di praterie di Posidonia e, per quanto noto, di popolamenti bentonici di elevato pregio naturalistico non sono prevedibili interferenze significative.

La componente paesaggio ovviamente non subisce alcuna alterazione vista la tipologia dei lavori che riguarda esclusivamente porzioni sommerse della fascia litoranea e quindi, fatta eccezione per i mezzi d'opera di tipo marittimo che opereranno durante i lavori, non si riscontrano elementi di impatto in tal senso.

Per gli interventi progettati, sulla base delle caratteristiche dei sedimenti non si prevedono possibili effetti negativi sulla salute dei cittadini.

Alla luce di quanto analizzato non risulta necessario definire particolari interventi di ripristino

e/o riqualificazione e/o compensazione ambientale anche in considerazione del fatto che i maggiori impatti attesi per i lavori di dragaggio e refluimento sono quelli relativi alla torbidità delle acque che sono del tutto simili a quelli naturalmente indotti dalle mareggiate invernali e hanno comunque una durata limitata nel tempo.